© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

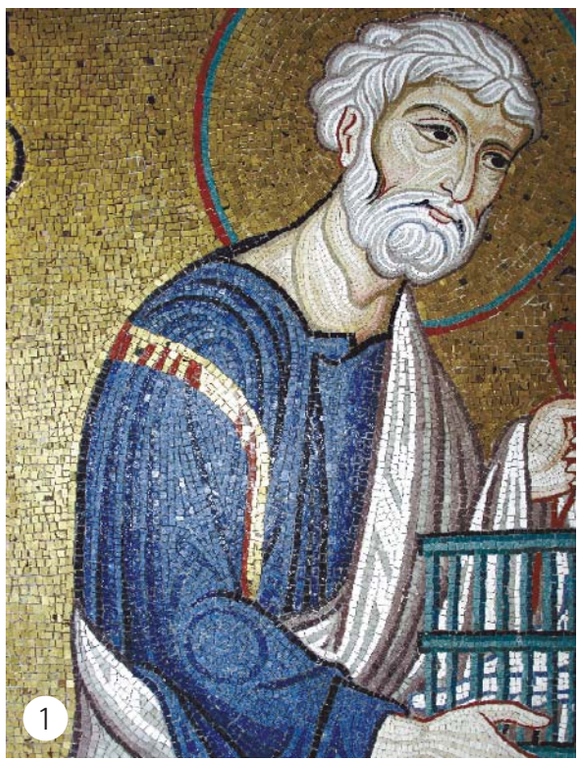
IL REPORTAGE

VIAGGIO FRA I NUOVI SITI UNESCO

di Antonella Filippi

PIENO, MULTILINGUE E SENZA BARRIERE

BENVENUTI A PALAZZO DEI... NORMALI



Benvenuti nella normalità, roba rara dalle nostre parti. L'indirizzo da seguire per trovarla, la normalità, è piazza Indipendenza, 1, Palazzo dei Normanni. No, non durante le riunioni del parlamento siciliano, ma nell'ex fortezza che lo ospita. Di solito, in Sicilia, i musei o i siti storici sono un patrimonio di tutti ma un luogo per pochi. Il Palazzo e la Cappella Palatina, invece, sono l'abito da sera di una città, anzi di una regione che, nell'uso dei suoi beni culturali, ha le toppe al sedere, mentre avrebbe il dovere di immaginare un modo migliore di dialogare col passato. Come qui.

Perché qui già in biglietteria sei accolto da personale in divisa, veloce nelle spiegazioni, che parla inglese; qui trovi *depliant* in sei lingue oltre all'italiano (inglese, francese, tedesco, spagnolo, arabo e russo), che fra poco diventeranno otto perché si aggiungeranno cinese e giapponese; qui i servizi sono continuamente puliti, qui nelle varie sale il personale è giovane, gentile, multilingue, qui è in funzione un sito, qui esistono un *bookshop* e un servizio di video guide in cinque lingue, e perfino un *merchandising*, qui si chiude solo il 25 dicembre e l'1 gennaio, qui i disabili sono i benvenuti e gli ascensori sono a norma. Straordinario, strepitoso, incredibile? No, semplicemente normale, come dire buongiorno e buonasera al portiere uscendo dal portone di casa. Posto nel punto più alto della città, come fosse la meta finale di un percorso che sale dalle funzioni commerciali e finanziarie, giù al mare, raggiunge quelle religiose all'altezza della cattedrale, e si spinge fino al potere regio, lassù, al piano dominante del Palazzo. Costruito sui resti della dimora degli emiri arabi, che a loro volta avevano trovato una preesistenza punica, e che qui abitarono prima che la Kalsa diventasse il loro quartier generale, da fortezza si è trasformata in residenza sontuosa e raffinata, tra torri e padiglioni, giardini, stanze da riposo e da udienza: nella sua conformazione attuale è il risultato di costruzioni, demolizioni e sovrapposizioni che si sono succedute nel corso di circa duemilacinquecento anni, culminate con la configurazione neogotica esterna di inizio Ottocento, su cui è previsto un futuro, ampio, intervento.

Palazzo dei Normanni e la Cappella Palatina fanno parte dell'itinerario arabo-normanno che lo scorso 3 luglio è diventato patrimonio dell'umanità, marchio Unesco. E che ha portato il primo cambiamento: via le circa cinquecento macchine che solitamente stazionavano nello slargo di piazza del Parlamento, liberato dalle macchine, come richiesto dagli ispettori dell'Unesco, e ora andrà arredata. In realtà, i fatti di Parigi e le successive norme sulla sicurezza

NESSUN INTOPPO DURANTE IL GIRO FRA LA CAPPELLA PALATINA E IL PARLAMENTO SICILIANO INTANTO CRESCONO I VISITATORI

hanno dato un'accelerazione a interventi già programmati. La vera rivoluzione avverrà negli accessi: i turisti entreranno dal portone monumentale che, dopo le celebrazioni per i 60 anni dell'Assemblea regionale, è stato aperto solo sporadicamente. L'abituale ingresso di piazza del Parlamento e quello di piazza Indipendenza serviranno alle funzioni del Palazzo, da qui accederanno i deputati, i dipendenti e i visitatori. In un luogo che ha così tanti anni addosso non sono facili le trasformazioni: dopo un periodo di minuzioso restauro, alcune delle sale più belle negli appartamenti reali, risalenti al periodo borbonico - come la Sala Cinese dipinta da Giovanni Patricolo, la Sala Pompeiana con le decorazioni neoclassiche, quella degli ex Presidenti e quella dei Viceré -, verranno a breve riaperte, e si potranno ammirare da vicino (oggi si possono solo sbirciare) gli oggetti che contengono: tra essi, giusto per un esempio di preziosità, il tavolo realizzato con una porzione di sequoia fossile marmorizzata e orlata con pasta d'ametista. Altri lavori sono in corso e si concluderanno a marzo/aprile, quando il Palazzo avrà una nuova «distribuzione». Infatti varcato il portone monumentale, si aprirà una porta in plexiglass: già qui, guardando in alto, c'è subito l'affresco della Madonna del Rosario, per iniziare in... bellezza. Quindi ci saranno la biglietteria, il guardaroba per i dipendenti, il *desk* per le video guide, il *bookshop* e i bagni; poi l'aggeggio con cui dobbiamo imparare a convivere, il metal detector, superato il quale, attraverso un corridoio a vista si raggiungerà il cortile Maqueda da dove, come adesso, partirà la visita. L'uscita avverrà sempre dal portone monumentale, passando per il *bookshop*. Lo spazio alla destra entrando dal nuovo ingresso diventerà, ma solo successivamente, una sala conferenze, per liberare la Sala Gialla dal super affollamento. Il posto dell'attuale *bookshop*, invece, verrà preso dai nuovi servizi.

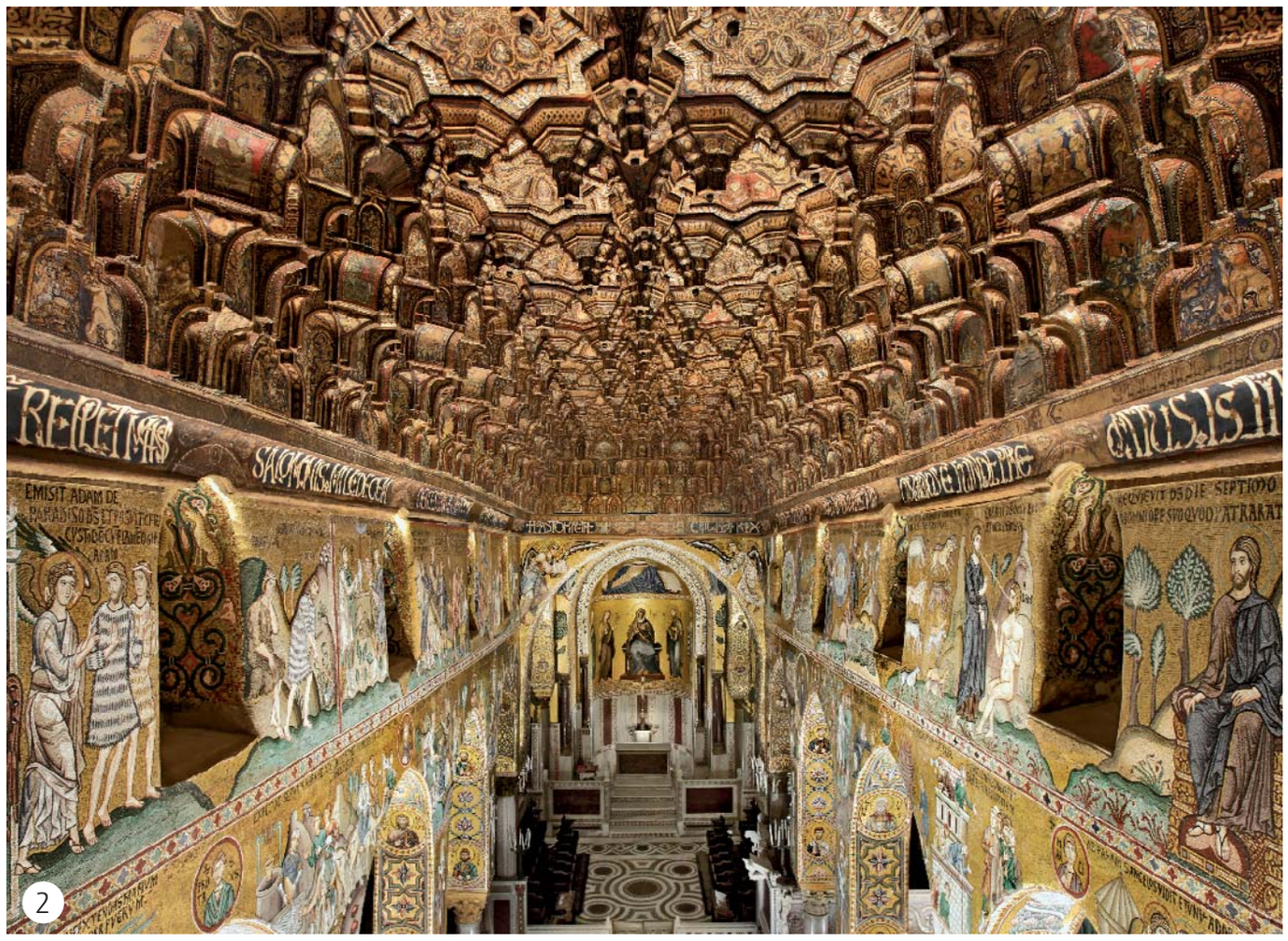
I numeri di ingresso al sito sono alti e in costante ascesa, a prescindere dal riconoscimento Unesco: nelle giornate più calme non si scende sotto i 300 visitatori, in estate si arriva anche a 3000 presenze al giorno. Non è ancora disponibile il biglietto elettronico, ma è possibile chiamare con qualche giorno di anticipo sulla visita, pagare attraverso bonifico e trovare il biglietto già stampato, eludendo l'eventuale fila. Il *bookshop* non è un miraggio: al suo interno ci si può munire di video guida (5 euro) multilingue e acquistare oggetti del merchandising come magneti, cartoline, penne, segnalibri, ceramiche siciliane, bijoux, ma anche cataloghi e svariate pubblicazioni sul Palazzo e sugli altri siti del percorso Unesco (per chi è più curioso, c'è perfino un volume su «Federico II e le donne»). Dal cortile Maqueda si accede alla Sala Duca di Montalto, dove ha lasciato il segno Pietro Novelli e dove è in corso la mostra «Ibleide, terra e luce»: qui il prossimo 19 marzo si aprirà un'esposizione dedicata a Ligabue. Sotto la Sala, in questo palinsesto di storia che è il Palazzo, si va indietro fino al V secolo a.C., alle mura puniche. Un piano su, si risale al 1143 nella Cappella Palatina, suprema impresa di autorappresentazione sovrana che unisce pietà religiosa e ambizione politica, luogo unico che Ruggero concepisce come il passaggio dalla multi all'interculturalità. Avverti uno smarrimento felice ad entrare e capisci come nei monumenti siciliani colpisca più l'arte della decorazione che quella dell'architettura: ovunque lo si posi, lo sguardo è assorbito da qualcosa di incredibilmente ricco, simbolico e privo di note sbagliate. Mentre dal cielo, dal soffitto in abete dei Nebrodi «piovono» pennacchi gocciolanti di stalattiti di legno, i *muqarnas*, una vera antologia di cultura e di vita signorile dipinta per mano di artefici arabi, dai lati e dalla cupola brillano un soffice manto musivo bizantino - simile al dispiegarsi di un sontuoso arazzo - e i marmi bordati da un merletto di tessere di mosaico, che spediscono la mente in paesaggi biblici e divini in cui si vedono, eretti in un cielo infuocato, tutti coloro che furono coinvolti nella vita dell'Uomo-Dio.

L'ultimo restauro, quello sponsorizzato Wurth, risale al 2008: ha comportato la pulitura dei mosaici e alcuni consolidamenti di questa perfetta sintesi di mondo islamico, bizantino e latino. Ancora su, s'incontrano Sala d'Ercole con le decorazioni di Giuseppe Velasco - dove in 90, cioè i rappresentanti del Parlamento più antico d'Europa, fanno più fatica a far funzionare la Sicilia di quanto non ne abbia sopportate lo stesso Ercole - Sala Rossa, Sala Gialla, sontuosamente arredate, la Torre Gioaria e la Sala di re Ruggero, con i mosaici da caccia, tratti da antichi repertori di origine persiana. Nell'altra torre superstite, la Pisana, oggi studio del presidente dell'Ars, si riuniva la Scuola poetica siciliana, ai tempi di Federico II. Il direttore generale della Fondazione Federico II, che amministra il Palazzo e la Cappella, Francesco Forgione: «Non abbiamo aspettato l'Unesco per lavorare sull'eccellenza. Da noi i turisti trovano brochure multilingue gratis, un bookshop all'altezza. E gli ultimi dati ci premiano: nella prima parte di dicembre che comprende il week end dell'Immacolata, i visitatori sono aumentati del 15% rispetto al 2014, adesso aspettiamo di valutare queste settimane, tra Natale e Capodanno. Da due anni non percepiamo neppure un euro da Assemblea e Regione, quindi gli incassi vengono reinvestiti nella gestione dei siti. Per fortuna, le nuove norme di sicurezza, che hanno un po' rimodellato la nostra programmazione, non hanno creato disagi. Noi ci occupiamo della parte culturale e artistica di un palazzo politico, situato di fronte al palazzo del governo, che rappresenta anche un sito di culto. Capito le difficoltà?». Nonostante ciò, a Palazzo si sono scelti un futuro e hanno trovato un sistema per portare fin lì il nostro passato. Vivo, non cadavere.

L'INIZIATIVA. Dibattito oggi pomeriggio

Un confronto sul restauro delle facciate neogotiche

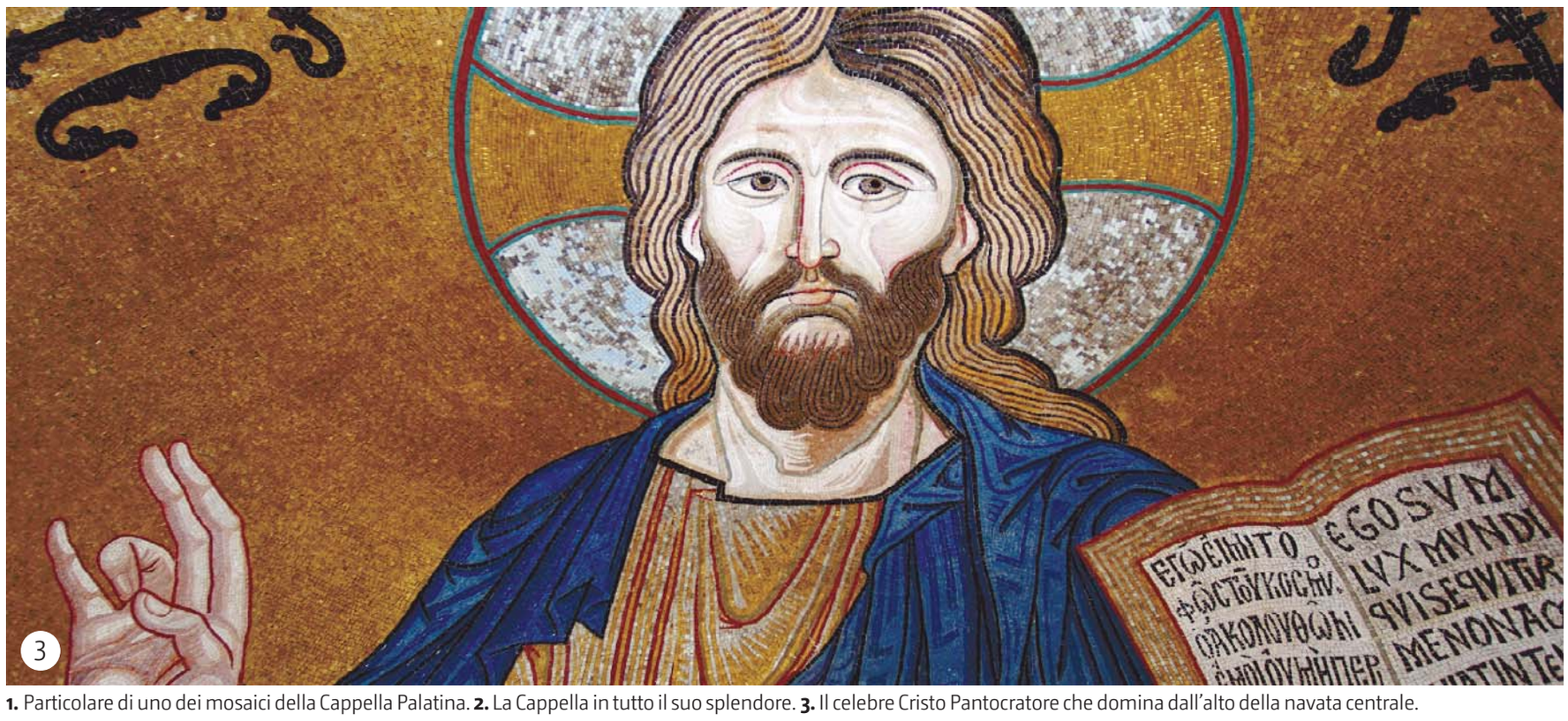
●●● Il restauro delle facciate neogotiche di Palazzo dei Normanni al centro di un dibattito promosso dalla sezione cittadina dell'associazione Italia Nostra. L'appuntamento è per oggi alle 16.30, nella Sala Florio del Palazzo Forcella-De Seta, al Foro Italico Umberto I n. 21, concessa dall'Ance Palermo. «L'iniziativa - spiegano da Italia Nostra - intende configurarsi come un momento operativo e propositivo per costruire un percorso progettuale che garantisca l'adozione di linee guida d'intervento condivise. L'obiettivo dichiarato è quello di trasformare il cantiere di restauro in una straordinaria occasione di studio».



LA NOSTRA PRIMA TAPPA

Castello della Zisa, i problemi restano irrisolti

●●● Il Castello della Zisa è stata la prima tappa del viaggio tra i siti che compongono l'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Nell'articolo pubblicato il 24 novembre sul «Giornale di Sicilia» risultavano numerosi i problemi. Che non sono stati risolti, per mancanza di denaro, come sostiene la Soprintendenza: la segnaletica di piazza Principe di Camporeale continua a essere errata, la Sala della Fontana è ancora senz'acqua, il prato attorno all'ex peschiera è sempre incolto. Naturalmente era impossibile che, in breve tempo, si provvedesse a un bookshop, a una guida, ai percorsi per i portatori di handicap, così come non è migliorata la luce all'interno del Museo di Arte islamica e, nel deserto di informazioni, continua a non esserci neppure per sbaglio una parola in inglese. Nel giardino del Castello, gestito dal Comune attraverso il Coime, è tornata, invece, l'acqua nella vasca in manutenzione. Ma rimane lo sfregio delle scritte sui muri.



1. Particolare di uno dei mosaici della Cappella Palatina. **2.** La Cappella in tutto il suo splendore. **3.** Il celebre Cristo Pantocratore che domina dall'alto della navata centrale.